

L'INCONTRO IN VATICANO

I vescovi francesi dal papa: tutti i dubbi sul rapporto sugli abusi

Non sono bastati 3 anni e un documento di 546 pagine: per alcuni, l'indagine Sauv  sulla pedofilia non   attendibile. L'ultima parola al papa

MARCO GRIECO

CITT  DEL VATICANO

Se per i vescovi francesi l'incontro di ieri in Vaticano   stato un *rendez-vous* con la Santa sede, per papa Francesco, invece, aveva il sapore di un *redde rationem*. Davanti al presidente della conferenza episcopale francese,  ric de Moulins-Beaufort, ai suoi due vicepresidenti, Olivier Leborgne e Dominique Blanchet, e al segretario dell'episcopato, Hugues de Woillemont, Bergoglio ha voluto, cos , scrivere la parola fine al capitolo aperto dal rapporto Sauv , il documento di 546 pagine frutto del lavoro volontario di 22 commissari nominati da Jean-Marc Sauv  su richiesta dei vescovi francesi nel 2018.

Le cifre prodotte in 26 mila ore di lavoro nell'arco di due anni sono impressionanti: ne esce un'immagine della chiesa incapace di affrontare il dramma degli abusi che si   consumato nel corso dei decenni.

La resa dei conti

Che fosse imminente una resa dei conti con i vescovi francesi era palese dal tono usato da papa Francesco sul volo di ritorno dalla Grecia lo scorso 6 dicembre: «Quando si fa uno studio su un tempo cos  lungo, c'  il rischio di confondere il modo di sentire il problema di un'epoca settant'anni prima dell'altra», aveva osservato, optando per un'interpretazione ermeneutica degli abusi, che tenesse conto della diversa sensibilit  nei decenni passati. «È proprio quest'approccio che i vescovi francesi hanno chiesto alla nostra commissione, ed esso emerge dall'analisi storica della societ  francese e della chiesa nelle pagine del rapporto», spiega un membro della

commissione indipendente sugli abusi sessuali nella chiesa di Francia (Clase), che preferisce restare anonimo.

In effetti, si parla di «studio che tenga conto del contesto delle epoche analizzate» nella lettera d'incarico con cui nel 2018 l'allora capo dei vescovi francesi, monsignor George Pontier, e suor V ronique Magron, presidente della conferenza dei religiosi di Francia, hanno affidato alla commissione presieduta dall'ex membro del consiglio di Stato, Jean-Marc Sauv , il compito di sciogliere il groviglio di denunce e segnalazioni. Ma secondo l'Acad mie catholique de France, che riunisce 200 intellettuali cattolici francesi, non si sarebbe tenuto conto del sostegno alle pratiche pedofile tra gli anni Cinquanta e Settanta, che ha visto intellettuali del peso di Jean-Paul Sartre e Michel Foucault avallarle dalle colonne di *Le Monde* e *Lib ration* come atti di liberazione sessuale.

Un'indagine controversa

L'aspetto pi  controverso del rapporto Sauv  riguarderebbe la metodologia d'indagine, che ha portato a individuare almeno 330 mila vittime di abusi in settant'anni. La cifra   stata generata da un questionario inviato dall'istituto di Sanit  francese a 30 mila persone: fra gli intervistati, 117 hanno affermato di essere stati abusati da un membro del clero con un tasso complessivo dello 0,17 per cento per le donne e dello 0,69 per cento per gli uomini.

Applicate a tutta la popolazione maggiorenne francese, le percentuali hanno prodotto una stima prudenziale, ritenuta controversa. Per l'Acad mie, si tratta di stime che divergono dallo studio dell' cole pratique des hautes  tudes, basato sull'analisi dei dos-



sier relativi ai preti pedofili negli archivi diocesani e nei tribunali francesi, e che stimano tra le 4.832 e le 27.808 persone abusate dagli anni Cinquanta. Le critiche degli accademici riguardano anche l'indagine realizzata attraverso sondaggi, ritenuti uno strumento tanto utile dal punto di vista pratico quanto poco verificabile nella sua veridicità. Quello delle *survey* con domande è un metodo già utilizzato dai vescovi francesi per tracciare lo stato di salute delle diocesi, che la Ciase ha integrato con le ricerche negli archivi, sia ecclesiastici sia laici, e una linea telefonica che ha permesso di ascoltare circa 200 vittime in 14 diverse città francesi. Per protesta verso l'Académie, monsignor Moulin-Beaufort si è dimesso con altri 15 membri dell'istituto.

Duro colpo ai vescovi

Ma ad accusare il colpo maggiore degli abusi è il clero francese, la cui credibilità è minata già da diverso tempo. Quando monsignor Moulin-Beaufort ha fatto appello a tutti i cattolici del paese per so-

stenere i risarcimenti nei riguardi delle vittime «perché non abbiamo lingotti d'oro nascosti nelle cantine», Radio France usciva con un'inchiesta che quantificava il patrimonio edilizio della chiesa cattolica in 700 milioni di euro: «Conosciamo l'esigenza di trasparenza richiesta a imprese e fondazioni, non vedo perché la chiesa cattolica debba sottrarsi» aveva risposto indignato François Devaux, cofondatore de La parole libérée, l'associazione francese che supporta le vittime di abusi. Secondo l'Académie catholique, però, un risarcimento a favore delle vittime può essere solo su base solidale, perché la responsabilità civile e l'indennità susseguente presupporrebbero una persona fisica detentrica di un patrimonio.

Sul tema, un membro della Ciase risponde all'obiezione: «Nel codice di diritto canonico non c'è il termine risarcimento, ma il canone 1.729 dà diritto alla vittima, nell'ambito di un processo penale giudiziario, di costituirsi parte

terza per esercitare un'azione contenziosa di riparazione dei danni. Peraltro, il canone 128 specifica che chiunque illegittimamente con un atto giuridico, anzi con qualsiasi altro atto posto con dolo o con colpa, arreca danno a un altro, è tenuto all'obbligo di riparare al danno arrecato. Ciò significa che l'idea della riparazione dei danni è, a mio avviso, una responsabilità giuridica ben presente nel diritto canonico».

Ad aprire la strada a una soluzione è stato il vescovo di Créteil, monsignor Dominique Blanchet, che metterà in vendita la sua residenza episcopale per risarcire le vittime. Eppure, il caso francese dimostra che l'idea di sinodalità, caldeggiata dal papa stesso, si scontra con una realtà diversa. Piacciono o meno gli esiti o i metodi, la lotta agli abusi imbracciata da quella un tempo nota come «la figlia prediletta della chiesa» è un modo, a torto o a ragione imperfetto, di camminare insieme. Stavolta, però, a dettare il passo sarà ancora Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri il papa ha ricevuto i vertici della Conferenza episcopale francese per discutere del rapporto sugli abusi coordinato da Jean-Marc Sauvé
FOTO LAPRESSE